l'Unità SPORT

Per la Juventus la regola del 7!

Pareggiano in trasferta il Milan, la Lazio, il Napoli e la Fiorentina, mentre in coda si aggrava la posizione della Lucchese, battuta in casa dalla Triestina, e dell'Atalanta

La giornata in cifre

SERIE A

*Bologna-Milan	0-0
*Como-Atalanta	2-1
*Inter-Spal	1-0
Triestina-*Lucchese	2-1
*Padova-Legnano	2-1
*Palermo-Novara	3-1
*Pro Patria-Napoli	1-1
*Sampdoria-Fiorentina	1-1
*Torino-Lazio	1-1
Juventus-*Udinese	7-2

SERIE B

Brescia-*Salernitana	1-0
*Livorno-Genoa	1-0
*Roma-Marzotto	3-1
*Fanfulla-Messina	0-0
*Verona-Modena	1-0
*Catania-Monza	3-0
Piombino-Reggiana	2-1
Siracusa-*Vicenza	2-1
*Pisa-Treviso	2-0
*Stabia-Venezia	2-1

La classifica di «A»

Juventus	27	20	4	3	76	24	44
Inter	27	17	5	5	64	23	39
Milan	27	14	10	3	62	25	38
Lazio	27	10	10	7	40	35	30
Napoli	27	12	5	10	39	30	29
Fiorentina	27	11	7	9	32	27	29
Spal	27	10	9	8	38	31	29
Sampdoria	27	10	8	9	33	27	28
Novara	27	10	8	9	44	45	28
Palermo	27	9	10	8	32	35	28
Bologna	27	9	7	11	29	36	25
Pro Patria	27	7	11	9	32	49	25
Torino	27	8	8	11	25	33	24
Como	27	10	3	14	34	47	23
Lucchese	27	8	7	12	26	36	23
Padova	27	8	7	12	33	46	23
Udinese	27	7	9	11	33	48	23
Triestina	27	8	6	13	30	43	22
Atalanta	27	7	6	14	26	16	20
Legnano	27	2	6	19	21	63	10

La classifica di «B»

Roma	27	17	5	5	11	20	39
Brescia	27	13	11	3	33	21	37
Messina	27	12	10	5	27	12	34
Piombino	27	13	8	6	36	21	34
Genoa	27	12	7	8	44	27	31
Treviso	27	11	8	8	34	26	30
Catania	27	11	8	8	33	27	30
Verona	27	11	7	9	38	34	29
Salernitana	27	9	9	9	39	28	27
Vicenza	27	9	8	10	31	30	26
Fanfulla	27	8	9	10	29	26	25
Marzotto	27	8	9	10	34	35	25
Modena	27	6	12	9	32	38	24
Siracusa	27	8	8	11	23	39	23
Pisa	27	8	7	12	25	33	23
Venezia	27	5	12	10	28	39	22
Monza	27	6	10	11	22	35	22
Reggiana	27	7	7	13	33	45	21
Livorno	27	6	9	12	23	34	21
Stabia	27	4	8	15	26	55	16

Sentimenti IV para un rigore e la Lazio pareggia a Torino

TORINO: Romano; Grava, Giuliano; Farina; Pozzi, Cortellazzi; Cavigioli, Amalfi, Florio, Pratesi, Carapellese.
LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Sentimenti V; Furiassi; Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Flamini, Magrini.
Arbitro: Massai di Pisa.
Reti: Pratesi (T) al 30' del primo tempo; Puccinelli (L) al 22' del secondo tempo.

TORINO, 30 — Il pareggio della Lazio a Torino rispecchia in un certo senso i valori delle forze in campo, poichè se gli azzurri hanno dimostrato d'aver più tecnica e miglior preparazione atletica, i torinesi animati dalla necessità di vincere, si sono impegnati a fondo, cercando a tutti i costi di non lasciare il campo battuti. Ci sarebbero forse riusciti se Giuliano avesse realizzato il rigore concesso dall'arbitro Massai per un discutibilissimo fallo in area di un difensore laziale su Amalfi: ma il rigore venne magnificamente neutralizzato da Sentimenti IV e così il risultato rimase in parità.

Il Torino verso la fine della partita segnò un secondo goal con un tiro di Cavigioli, senonchè l'ala destra era in netto fuorigioco e Massai annullò giustamente il goal.

Massai in altre occasioni ha saputo però scontentare un po' tutti: il pubblico a più riprese ha voluto dimostrare la sua ostilità sostando lungamente dinanzi allo stadio al grido di «Abbasso Massai».

Effettivamente l'arbitraggio del pisano non è stato troppo equilibrato: ha lasciato passare da ambo le parti inammissibili scorrettezze, ha rotto continuamente il gioco per fischiare falli trascurabili, riuscendo (fore per la preoccupazione di tenere in mano saldamente le redini del gioco) a falsare la partita. Comunque come dicevamo in principio, il risultato nonostante tutto è equanime, anche se la Lazio, per la sua maggior incisività e per il gioco più razionale avrebbe avuto possibilità di portare a Roma il pieno punteggio.

La Lazio ha svolto un gioco prudenziale e nella ripresa dopo il pareggio Bigogno ha arretrato Magrini a quarto mediano, affidando a Flamini e Sentimenti III — ancor più che nel primo tempo — compiti di spola. Ed ecco i giudizi sui singoli. Di Sentimenti IV basta l'episodio del rigore parato per dire quanto utile sia stata la sua gara. Furiassi, tanto discusso se l'è cavata egregiamente; Laren ha lavorato con coscienza; Antoniotti pur essendo sempre impreciso nel tiro è stato pericoloso per tutti i novanta minuti; Flamini, infaticabile, ha dato un valido aiuto sia alla difesa che all'attacco; Sentimenti III, pur prodigandosi senza risparmio, ha svolto un gioco un pò confusionario. Buona la terza linea che, con Antonazzi e Sentimenti V, ha saputo sempre trattenere i pericolosi attacchi granata e servire razionalmente l'attacco.

Insomma la Lazio checchè se ne dica è apparsa ben allenata, sia atleticamente che tecnicamente, e se delle disavventure della Lazio si vuole a tutti i costi cercare un capro espiatorio questo non è certamente Bigogno.

A volte nel gioco del calcio succedono cose inspiegabili, causate da un cumolo di fattori: la crisi della Lazio fa parte di questo genere di sorprese. Tutte le squadre hanno il loro periodo nero, la Lazio l'ha avuto e, stando alla partita di oggi, è in via di superamento.

La cronaca. La Lazio parte subito all'attacco costruendo pregevoli azioni che non riescono però a trovare il relizzatore. Numerosi tiri di Antoniotti e di Sentimenti III (mediano attaccante) e altri di Larsen si spengono sul piede dei terzini granata o sono fermati da Romano. Al 19' una bella triangolazione Larsen-Sentimenti III-Antoniotti finisce malamente perchè il contrattacco indugia troppo, permettendo al portiere torinese di piazzarsi e parare.

Il Torino reagisce a sprazzi, specie con Amalfi che è il vero cervello dell'attacco e con Carapellese, oggi abbastanza in forma. La difesa laziale però riesce ad arginare abbastanza agevolmente.

Al 30' la sorpresa: in una punizione concessa al Torino Pozzi allunga a Carapellese che centra ad Amalfi; il sudamericano smista la palla a Pratesi piazzato che, di testa, riesce a battere Sentimenti IV colto di sorpresa dallo scatto di Pratesi e rimasto fermo.

Il primo tempo continua con azioni alterne, di cui ricordiamo un lancio troppo debole di Antoniotti e una puntata di Carapellese, pericolosissima, poichè «Cochi» uscendogli incontro cade, e tocca ad Antonazzi liberare. Al 40' un tiro di Sentimenti III magnificamente bloccato da Romano.

Nella ripresa la Lazio assume uno schieramento più chiuso ma i suoi uomini di punta riescono spesso a insidiare Romano.

Al 20' Sentimenti V è inavvertitamente colpito al sopracciglio da Florio. Il laziale rimane fuori campo per una decina di minuti e poi rientra con il capo fasciato.

Al 22' il goal laziale: Larsen, smarcatosi prontamente, devia un rasoterra a Puccinelli che piazzatissimo, di testa, lancia verso Romano: il portiere granata interviene fuori tempo e il pareggio è decretato.

Al 29' Amalfi cade in area: all'arbitro sembra che il sudamericano sia stato ostacolato irregolarmente e concede il rigore, che vien tirato da Giuliano. Il centromediano granata però, pur tirando velocemente non riesce a angolare il tiro e il portiere senza difficoltà riesce a bloccare.

La partita assume ora un tono più caldo, qualche volta scorretto, senza tuttavia cadere nel caos. Dopo azioni alterne, il Torino segna il goal che Massai annulla. E la partita termina tra i fischi del pubblico e il roteare delle camionette della Celere.

PIERO NOVELLI

Sampdoria-Fiorentina 1-1

Sampdoria: Moro, Ballico, Fommei; Podestà, Oppezzo, Bergamo; Lucentini, Coscia, Gei, Gotti, Sabbatella.
Fiorentina: Costagliola, Magnini, Rosetta, Venturi; Viciani, Magli; Trevisani, Chiappella, Roosenburg, Pandolfini, Lefter.
Arbitro: Piemonte di Monfalcone.
Reti: Sabbatella (S.) al 5' e Roosemburg (F.) su rigore al 22' della ripresa.

GENOVA, 30 — La Fiorentina scesa a Marassi con una tattica difensiva ad oltranza è riuscita a pareggiare (1 a 1) l'incontro con la Sampdoria. I blu cerchiati sono partiti di slancio e al 5' realizzavano con Sabbatella. Rabbiosa la reazione dei viola, favorita anche da una certa pigrizia della Samp. Al 22' l'episodio che ha deciso la partita: Fommei: un metro dentro l'area trattiene la sfera con la mano. Rigore, tiro di Roosemburg: goal. Il resto della partita non ha detto nulla d'interessante.

STRIMINZITO 1-0 DELL'INTER

Un rigore di Nyers ha battuto la Spal

INTER: Puccioni, Blason, Giovannini; Fattori, Miglioli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.
SPAL: Bugatti; Lucchi, Macchi, Carlini; Emiliani, Nesti, Marzani, Colombi, Guaresima, Mussino, Fontanesi.
ARBITRO: De Leo di Mestre.
RETI: Nyers (I) (rigore) al 9' del primo tempo.

MILANO, 30 — Nonostante la superiorità tecnica dei nero-azzurri, la Spal non ha fatto certamente la figura dell'agnello sottomesso al lupo, anzi, grazie al lavoro inesauribile svolto da Nesti ha messo più volte in difficoltà la difesa dei padroni di casa che oggi contava su un Blason dal gioco chiaro e preciso e su un ottima mediana oltre che sul classico Wilkes all'attacco.

Il punteggio non rispecchia fedelmente l'andamento della partita poiche molte reti sono state sciupate dall'attacco interista, specialmente da Lorenzi in cattiva giornata.

Per la cronaca diremo che l'azione del rigore, che poi doveva dare la vittoria all'Inter, è scaturita da una parata non già del portiere Bugatti ormai fuori causa ma dal terzino Lucchi che fermava il pallone indirizzato in rete da Armano.

Lo specialista Nyers non perdonava Bugatti. Poi l'attacco nero-azzurro non riusciva a concludere ed il risultato rimaneva striminzito.

Como-Atalanta 2-1

ATALANTA: Albani; Rota, Garibaldi, Dalmonte; Cade, Angeleri; Brugola, Santagostino, Jeppson, Soerensen, Cergoli.
COMO: Visintin; Bonardi, Quadri, Pedroni; Bergamaschi, Pinardi; Cattaneo, Turconi, Baldini, Giovetti, Dossi.

COMO, 30. — Partita caotica, ricca di ripicche e di scorrettezze. Al 20' del primo tempo in seguito allo annullamento di un goal atalantino, per presunto fuori gioco di Jeppson, l'arbitro Belle espelleva il giocatore Santagostino.

Il Como che aveva già segnato al 14' con Baldini, favorito dalla menomazione avversaria, raddoppiava il vantaggio al 35' con Giovetti. L'incontro ha avuto uno spiacevole strascico nel sottopassaggio a causa di vari incidenti tra giocatori.

Pro Patria-Napoli 1-1

PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Fossati, Donati; Barsanti, Martini; Hofling, Santos, La Rosa, Guarnieri.
NAPOLI: Casari, Delfrate, Viney, Comaschi; Castelli, Turbecky, Giovannini; Mike, Astorri, Martire, Amadei, Krieziu.
Arbitro: Pieri di Trieste.
Spettatori: 5000 circa.
Reti: Guarnieri (P. P.) al 27' del primo tempo; Krieziu (N.) al 37' del secondo tempo.

BUSTO ARSIZIO, 30. — Su un terreno reso viscido e pesante dalla pioggia i 22 atleti hanno dato vita ad un incontro nel quale la tecnica, sia pure una tecnica modesta, non si è vista che a sprazzi nel primo tempo, mentre nella ripresa è apparsa solamente la volontà, trasformando l'incontro in un vero combattimento. D'accordo, il gioco del calcio è un gioco maschio, talvolta rude, ma quest'oggi troppe sono state le scorrettezze, le spinte, i calci; tanto, che alla mezz'ora del secondo tempo l'arbitro ha dovuto decidersi a espellere Comaschi del Napoli e Hofling della Pro Patria, e ad ammonire Viney mentre del Pro Patria i reparti difensivi (anche se Uboldi si è lasciato battere da un pallone che a nostro avviso poteva essere parato) sono stati i più a posto.

Galoppa la Juve (7-2) sul campo dell'Udinese

JUVENTUS: Viola, Corradi, Ferrario, Manente; Bizzotto, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.
UDINESE: Brandolin, Morelli, Travagini, Toso; Moro, Bimbi; Zorzi, Mariani, Darin, Soerensen, Rinaldi.
Arbitro: Orlandini di Roma.
Marcatori: nel primo tempo al 5' Vivolo, al 30' J. Hansen, al 39' Vivolo; nella ripresa: al 2' Vivolo, al 5' J. Hansen, al 20' K. Hansen, al 28' Soerensen (U), al 37' Darin (U), al 38' K. Hansen.

UDINE, 30. — La partita è precipitata in partenza. E' bastata infatti quella rete di Vivolo al 5' per mettere in ginocchio l'Udinese. Una rete che è stata più una papera di Brandolin che una prodezza di Vivolo autore del tiro.

Trovatisi così presto al passivo, la squadra friulana che era partita con il proposito di ottenere il pareggio appoggiando il suo gioco difensivo su un terzino volante, non si gettò anima e corpo all'attacco, ma continuò sulla difensiva, fidando sulle azioni di contropiede, male sfruttate, vuoi per le condizioni quasi proibitive del terreno, vuoi per la scarsità numerica degli uomini rimasti all'attacco. Sfiorò il pareggio con un tiro di Soerensen all'11', ma poi si fece imbottigliare dal gioco ubriacante degli scatenati zebroni. E così prima del riposo altre due volte Brandolin dovette raccogliere nel sacco palloni speditigli da distanza ravvicinata. Si credette che con un tale vantaggio la squadra capolista avrebbe rallentato il ritmo del suo gioco, ma non doveva essere così, in quanto Vivolo prese gusto a segnare, imitato dai due Hansen; così si arrivò al 20' con l'Udinese che già aveva mezza dozzina di palloni nella bisaccia!

Poi i friulani, in maglia verde per dovere di ospitalità, ebbero una efficace reazione e per due volte riuscirono ad arrivare a rete, ma l'ultima fu ancora degli ospiti, che altre ne avrebbero potuto segnare, tanto era lo scoramento subentrato nella compagine friulana, [illegible] in balia di quel gioco [illegible] sfoderato dagli irresistibili attaccanti juventini.

Fra i migliori: l'attacco juventino, Ferrario e Manente; Moro e Zorzi per l'Udinese.

Lucchese-Triestina 2-1

LUCCHESE: De [illegible] Greco, De Innocenti, [illegible] Lucchesi, Fatto[illegible] Tontodonati, Nuoto.
TRIESTINA: Nicari, Rossetti, [illegible] Ciani, Petagna, [illegible] Ispiro, Rossi, De Vito.
Arbitro: [illegible]
Note: spettatori 8.000 circa, [illegible] con forte vento.
Reti: nel 1° tempo: Ispiro (T.) a 13', nella ripresa: Nuoto (L.) al 19' Boscolo (T.) al 43.

LUCCA, 30. — Con un goal irregolare la Triestina ha battuto la Lucchese a Porta Elisa (2 a 1). La sconfitta dei rossoneri toscani appare immeritata poichè gli alabardati altro non hanno fatto nel corso dei 90 minuti che subire l'iniziativa degli avversari.

La Triestina, andata in vantaggio al 13' con Ispiro, veniva raggiunta 5' dopo con un goal di Nuoto, che infilava in rete un pallone respinto dal montante su tiro di Frandsen. Nella ripresa la Triestina è stata impegnatissima fino allo scadere del tempo da tiri di Tontodonati, Fradsen e Parodi ma è riuscita ad accaparrarsi ugualmente il successo con un goal di Boscolo (al 43') su azione impostata da De Vito in netto fuorigioco.

Netto successo di Trevisiol nel G. P. Allievi del C.S.I.

Giusto Trevisiol ha vinto il Gran Premio per allievi del C.S.I. coprendo i 70 chilometri del percorso in ore 1'45' alla media di km 39,950. Nell'ordine si sono poi classificati: 2. Biondi sft. del vincitore; 3. Bertolacci a 5'; 4. Balestrini; 5. Minenti; 6. Settimi; 7 Cinelli, tutti con il tempo di Bertolacci.

La scheda Totocalcio

Bologna-Milan (0-0)	x
Como-Atalanta (2-1)	1
Inter-Spal (1-0)	1
Lucchese-Triestina (1-2)	2
Padova-Legnano (2-1)	1
Palermo-Novara (3-1)	1
Pro Patria-Napoli (1-1)	x
Sampdoria-Fiorentina (1-1)	x
Torino-Lazio (1-1)	x
Udinese-Juventus (2-7)	2
Fanfulla-Messina (0-0)	x
Reggiana-Piombino (1-2)	2
Salernitana-Brescia (0-1)	2

Ai 34 «tredici» verranno pagati circa 5.570.000 lire ciascuno; ai 1096 «dodici» toccheranno invece 178 mila lire. Le suddette quote sono suscettibili di modifiche.

PUR SENZA STRABILIARE E LASCIANDO IL RISULTATO INCERTO SINO A UN QUARTO D'ORA DAL TERMINE

La Roma, con autorità da capolista, regola il Marzotto 3 a 1

Due bellissimi goal di Bettini, rintrancato e vivace - Galli e Forlani autori delle altre reti

ROMA: Albani; Eliani, Bortoletto, Cardarelli; Andersson, Venturi; Perissinotto, Zecca, Bettini, Galli, Sundqvist.
MARZOTTO: Corazza, Fongaro, Marussi, Bruna, Bergamasco, Svorenich; Scudeler, Forlani, Scagliarini, Remonti, Grisa.
Arbitro: Longagnani di Modena.
Reti: Bettini (R.) al 21' del primo tempo; Galli (R.) al 29', Bettini (R.) al 31 e Forlani al 45' della ripresa.
Note: giornata primaverile disturbata da un forte vento, terreno asciutto. Spettatori 22.000 circa. A metà della ripresa l'attacco romanista si è schierato così: Sundqvist, Zecca, Bettini, Perissinotto, Galli.
Corners 7 a 1 per la Roma (1-0).

Il primo quarto d'ora della partita aveva fatto temere che lo [illegible] sulla Roma da più [illegible] sarebbe davvero [illegible] gallo-rossi. Il [illegible] all'opera [illegible] quella [illegible] indotto [illegible]

Nel primo quarto d'ora [illegible] il pubblico [illegible] stava a testa alta [illegible]. Ma al 21' venne la rete di Bettini, bella e pulita, e si vide allora che la Roma l'intenzione di [illegible] aveva per davvero [illegible] una vittoria autorevole, [illegible] da vera capolista, anche se il Marzotto l'ha contrastata abbastanza validamente fino a metà della ripresa.

Tirando le somme si deve dire che la Roma non ha mai forzato al massimo; eppure la sua azione era bene organizzata in difesa, malgrado le incertezze di Eliani nel primo tempo, propulsiva nella mediana, scorrevole ed a tratti decisamente brillante all'attacco. Una squadra sicura di sé, insomma, che non ha mai denunciato nervosismi e gli squilibri venuti alla luce in altre occasioni, quel fare brusco e spigoloso, quel muoversi impacciato che provoca gli inceppamenti, le impennature al minimo contrattempo, quel gioco affannoso, a strattoni, che alcuni poi definiscono «mordente» ma che altro non rivela se non un difetto di fiducia o una scarsa coscienza dei propri mezzi.

La Roma di ieri è stata invece una Roma certa del suo valore, del suo buon diritto di vincere la partita, tranquillamente e senza scalmanarsi tanto: significativo, per esempio, il fatto che, mentre gran parte del pubblico urlava contro lo arbitro, i giallorossi se ne stessero buoni buoni, con l'aria di chi dice: «Tanto, vinciamo facile lo stesso».

E non è a dire che il Marzotto abbia giocato una brutta partita. [illegible] da farla giocare e da lasciar giocare gli avversari. Non è una compagine superlativa, questo Marzotto, ma è una squadra ben fatta, con alcuni uomini che [illegible] giocano senza [illegible] possesso di un bel tocco di palla.

Ne è uscita una partita non proprio da manuale ma che ha avuto dei momenti buoni che sono piaciuti al pubblico e l'applauso finale ha accumunato giallorossi e granata, escludendo forse soltanto lo arbitro Longagnani al quale però, francamente, non si può imputare nulla, tranne quell'insistere petulante nello spezzettare le azioni a metà campo per falli veniali e del tutto involontari.

Giudizi sui singoli? Eccoli in breve: poco impegnato Albani, il quale si è fatto però valere tutte le volte che è stato necessario, forse sorpreso solo nell'azione che ha portato alla rete di Forlani. Eliani e Cardarelli non hanno commesso errori gravi, anche se il primo si è fatto talvolta superare dal guizzante Grisa. Bortoletto ha fatto validamente il suo dovere, tanto Andersson, chiaro [illegible] Venturi. All'attacco il migliore questa volta è stato Bettini, [illegible] Galli [illegible] di due reti [illegible] la partita degli altri. Perissinotto [illegible] per quanto era apparso [illegible]

Una lacuna: il tiro a rete

Del Marzotto ci sono piaciuti il centromediano Marussi, Bergamasco e l'interno sinistro Remonti, buon palleggiatore, dotato di un tiro secco e improvviso, rifuggente però dal contatto con l'uomo e incerto nell'inserirsi nelle fasi decisive sotto rete. Il portiere Corazza ha giocato coraggiosamente anche dopo essersi azzoppato e si è avuto qualche applauso a scena aperta.

Vince il campo il Marzotto, che gioca in favore di sole e di vento, un vento abbastanza forte, che infila longitudinalmente il terreno di gioco e che favorirà per tutto il primo tempo i rilanci dei difensori granata. Al 3' Andersson batte una punizione appena oltre la metà campo del Marzotto: colpo di testa di Galli, fuori di poco. Risponde il Marzotto ma Scagliarini tira debolmente, [illegible] da troppo lontano per sorprendere Albani. Tiro di Sundqvist al 7', calcio di [illegible] un minuto dopo: [illegible] il primo calcio d'angolo della giornata, infruttuoso.

La Roma attacca ma con il palleggio, chi ha molto tempo a disposizione e non vuol sprecare subito troppe energie. Bella azione del tandem di sinistra granata al 10': Grisa tira alto. Al 15' calcio piazzato a favore della Roma: batte Venturi, ma proprio nelle braccia di Corazza. Un minuto dopo è Bergamasco a battere una punizione, mentre l'area della Roma è ancora sguarnita di difensori: ma libera bene lo stesso Bortoletto. Il tran-tran sembra debba continuare ancora a lungo quando al 21' la Roma passa in vantaggio per merito di Bettini. Su un palla alta, a metà campo, Galli salta in contropiede e colpisce di testa, in avanti; riprende svelto Bettini che supera Marussi e ne evita un'irregolare carica, poi invita all'uscita l'esitante Corazza e tocca in rete quasi rasoterra, sulla destra di quest'ultimo.

Il Marzotto accusa il colpo. Altre due o tre azioni della Roma mettono in pericolo la porta di Corazza. Bettini si prodiga e il pubblico fa sentire la sua voce. Ma il Marzotto non è ancora travolto. Tiro di Svorenich, alto, al 27'; bella azione sulla sinistra dei soliti, Remonti-Grisa al 29', bis dei due al 33' ma Remonti tira alto.

Al 36' Perissinotto sbaglia una facile occasione, creatagli da una lunga fuga di Sundqvist sulla sinistra: l'ala rimette al centro rasoterra, Perissinotto a quattro metri da Corazza ha tutto il tempo di fermare la palla, di aggiustarsela sulla destra e di sparare sul portiere. Anche Galli si impappina un minuto dopo, in piena area, solo. La Roma preme. Scontro Corazza-Galli al 37': i due debbono farsi massaggiare a lungo. Ma mentre Galli riprende a giocare quasi senza danno il portiere del Marzotto appare in difficoltà e di fatto rimarrà menomato per tutto il resto della gara.

Anche la partenza del secondo tempo è dei granata. E infatti al 2' che Scagliarini spreca la più facile occasione per la sua squadra di pareggiare: su passaggio di Scudeler il centrattacco manda alle stelle, a due passi da Albani, una palla d'oro.

Qualche battuta ancora del Marzotto in area romanista, poi i giallorossi si liberano dalla pressione: bella fuga di Sundqvist all'8' e tiro di Andersson, parato, un minuto dopo. Al 9' Bettini scappa sulla destra, Marussi non riesce a trattenerlo neppure nel ricupero: calmo il centrattacco rimette proprio al centro dello specchio della porta un pallonetto docilissimo. Sundqvist spara al volo, ma fuori di molto, a tre metri da Corazza. E' questo il più bel momento di Bettini: sbuca improvviso in mezzo a tre difensori all'11'; tiro fuori di poco. Corazza sembra molto malandato ma gli attaccanti romanisti, pur manovrando bene fino alle soglie dell'area di rigore, non riescono a tirare a rete.

Poi c'è un tiro di Zecca proprio sul... viso di Marussi. Si grida al rigore, ma Longagnani ha ragione a dir di no. Al 17' azione filtrante di Galli, un difensore gli dà una zampata in piena area e lo mette a terra. Il pubblico urla ancora ma Longagnani fa proseguire. Due angoli per la Roma al 21' e al 25': la seconda rete matura, lentamente ma inesorabilmente. Nasce, al 29' da un rimpallo Sundqvist-Bruna, a fondo campo. Il granata tocca per ultimo. Angolo, battuto da Sundqvist, rasoterra: tocca furbamente

GIAN LUIGI BRAGANTIN

(Segue a pag. 4, col. 1)

Bologna-Milan 0-0

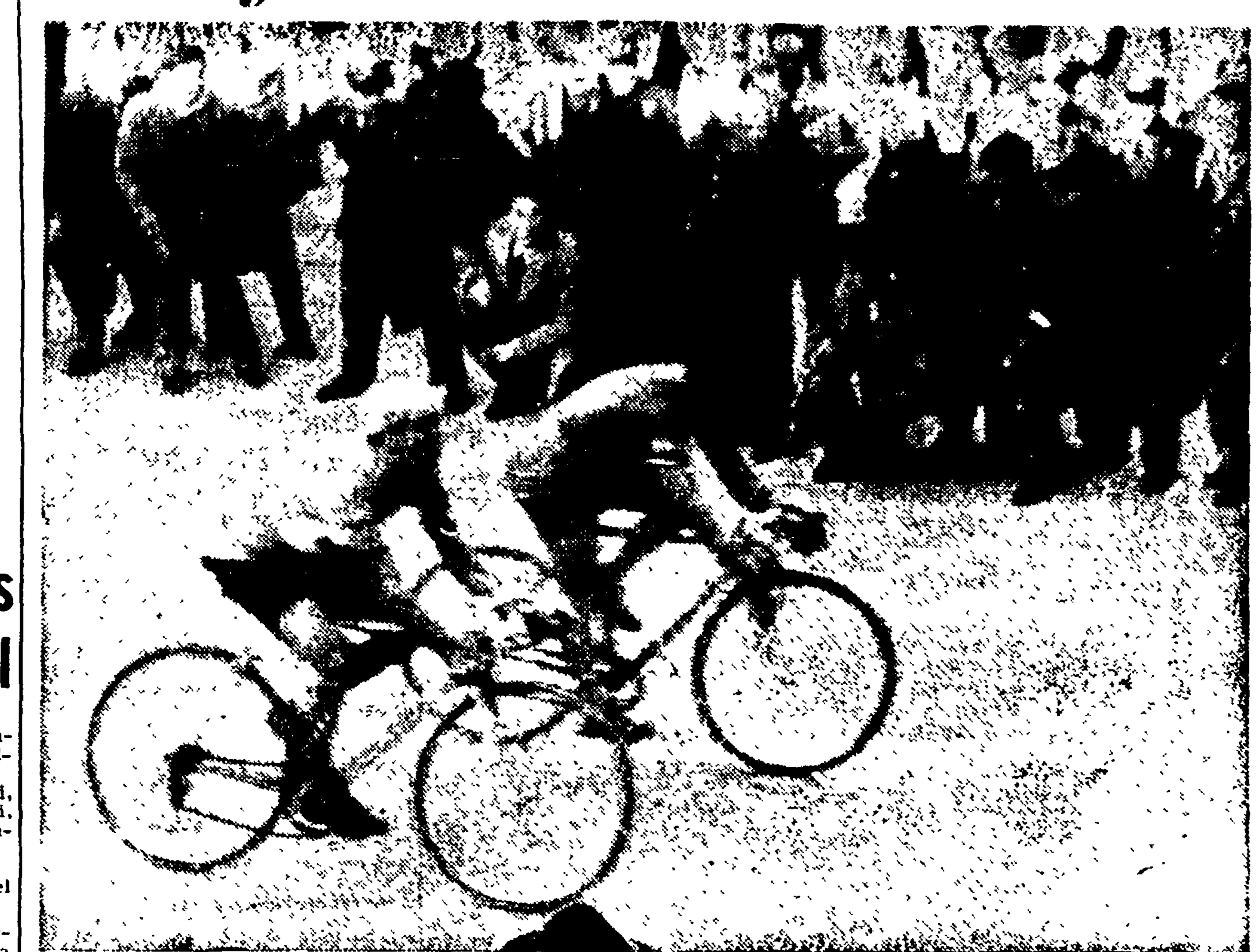
BOLOGNA: Vanz; Ballacci, Mezzadri, Brandimarte; Pilmark, Jensen, Cervellati, Garcia, Cappello, Gritti, Matteucci.
MILAN: Bardelli, Silvestri, Tognon, Grosso; Menegotti, Lavezzari; Burini, Gren Nordhal, Liedholm, Frignani.
Arbitro: Gemini di Roma.

BOLOGNA, 30. — Il nulla di fatto fra la squadra campione, priva di estro e di incisività, lenta e legata in tutti i reparti, ed un Bologna in sensibile ripresa, ha favorito nettamente i rosso-neri che mai hanno messo in serio pericolo la rete di Vanz.

Non si è visto oggi il famoso trio svedese dell'attacco: francobollato inesorabilmente Nordhal da Mezzadri, sfasato Liedholm; soltanto il «professore» Green nel primo tempo ha avuto sprazzi del suo bel gioco. Anche la mediana dei rosso-neri non ha retto il confronto con quella bolognese nettamente migliore, e spesse volte sia Tognon che Lavezzari hanno dovuto ricorrere a vistosi falli per frenare le irruenti puntate degli attaccanti locali fra cui hanno brillato Cappello, Garcia e Cervellati.

Già al 2' e al 6' i milanisti subivano calci d'angolo e al 9' Bardelli doveva bloccare con stile una punizione dal limite per atterraggio di Cappello appena dentro l'area. Tre minuti dopo un netto mani di Silvestri [illegible] solleva le proteste di Cappello, ma pian piano la situazione si ristabiliva e le azioni si alternavano quasi con regolarità: al 23' e al 24' prima Frignani poi Garcia sbagliavano facili reti, imitati da Cervellati, sinchè al 37' un gran tiro di Cappello batteva sul montante sinistro finendo fuori. Nulla di notevole nella ripresa.

Un guizzo: Rinaldo ha vinto!



Rinaldo Moresco taglia vittorioso davanti a Giacchero il traguardo del Giro della Toscana (Telefoto)

La "rivolta dei giovani„ continua e Moresco vince in volata a Firenze

Una corsa veloce, ricca di fughe e di tentativi, che ha messo in luce le forze nuove del ciclismo d'Italia

FIRENZE, 30. — *Un'altra corsa giovane e svelta, un'altra vittoria di un ragazzo deciso e spavaldo: Un'altra brutta figura degli «assi». Moresco: «Rinaldo di Baryagli».*

Dunque: il ciclismo si rifà la faccia. Pardon: il ciclismo cambia faccia. E' finita per gli «assi»: i ragazzi non hanno più paura; i ragazzi servono di barba e capelli la ricca e comoda ruota dei campioni: così nella Milano-San Remo, così nel Giro della Toscana.

A San Remo Petrucci: a Firenze Moresco. E gli «assi»: indietro nella polvere. E' bello. No? Il Giro di Toscana doveva dire se Coppi e Bartali e un po' anche Magni, valgono ancora qualcosa. Oppure, doveva dire se Coppi e Bartali (un po' anche Magni) devono essere messi da parte come cosa che non serve più. La risposta non è ancora chiara e netta. Ma è certo che le ruote di Coppi e Bartali (e un po' anche Magni), sono in ribasso.

Oggi le ruote degli «assi» hanno battuto una strada già camminata. Prima era passato Falzoni e per un lungo pezzo Petrucci e Soldani, poi Moresco, Sartini, Pettinati Baroni, Lambertini, Contero, Giacchero, Barducci e Maggini. E gli «assi», sempre indietro: fiacchi o sfasati? Forsi fiacchi e sfasati, per rendere meglio l'idea della pigrizia e della povertà dell'azione dei campioni. Ma che cosa vale? Le chiacchiere su Coppi e Bartali contano poco oggi.

Meglio è portare in trionfo Moresco, il ragazzo che oggi a Firenze si è preso la laurea di campione. E poi stringere la mano a Giacchero, battuto ma solo sul nastro per un soffio. E poi ancora battere una mano sulla spalla di Baroni, Sartini, Pettinati, Lambertini, Contero, Barducci e Maggini. E ora tutto lo spazio per la cronaca: la corsa è viva e interessa.

Un cielo umido

Il tempo. Roba da tener da conto nel Giro della Toscana: Bartali Magni e Soldani, gente da tempesta, sperano nel tempo gramo; Minardi nel caldo; Petrucci, Coppi, Martini nel tempo bello di primavera. E che tempo fa? E' umido; il cielo è basso; forse pioverà. L'Arno è di piombo; la nebbia sull'Arno, dove la folla cresce come una siepe sgargiante, alza una tendina soffice e trasparente che pare di «organdis». E il Giro della Toscana su questa scena di autunno si avvia: sono le ore 8,30, un quarto di ora di ritardo. Gli uomini cercano gli impermeabili: l'acqua sta appesa al cielo con uno spillo.

La corsa scatta di botto e si infila dentro a Lastra a Signa. Però, quando esce dal paese già si spezza: c'è uno strappone di diciotto uomini (Soldani, Pezzi, Molinari, Sartini, Casola, Paolieri, Moresco, Bonini, Magni, Vincenzo Rossello, Milano, Isotti, Castellucci, Degli Innocenti, Bizzi, Zanazzi, Faccioli e Chiti). E' un guizzo secco e fulminante che si avvantaggia di gran carriera: 1'45" a Montelupo. Piove, la fuga fugge. Il gruppo si slancia: Coppi si infiamma; i suoi, Piazza in testa, reagiscono alla disperata. Ma ecco le sbarre rosso e bianche di un passaggio a livello. Nella confusione Coppi prende il largo e si tira dietro Tonini, Martini, Ciolli, Astrua, Fornara, Conte, Logli, Giacchero, Soldani, Bevilacqua, Piazza, Gaggero e Baroni. Invece Bartali, che era nella coda del gruppo è preso di contropiede e resta staccato. In poco tempo la pattuglia di Coppi raggiunge la fuga dalla quale — intanto — si sono staccati, Lambertini, Casola, Milano e Castellucci.

Ma Bartali non si rassegna, a stare indietro. Il «vecchio» tira fuori le unghie e opplà! Fuori di Pontedera il gioco è fatto: Bartali riacchiappa Coppi e Magni e gli altri. Così le smanie si placano un po' e a Pisa (km. 74,700 a 37.125 all'ora), la corsa in gruppo fa la volata, con Bini che vince. Ma proprio il Giro della Toscana non può stare fermo e a Pisa, sullo slancio della spinta, ci scappa un'altra fuga a tre: Baronti, Venzi e Falzoni, i quali con un buon passo arrivano a Lucca con un bel vantaggio: 2'05". La pioggia che per un po' aveva smesso di cadere, ci rifà. E con più violenza. La campagna annega nella nebbia;

Staffetta in due

Baronti dalla fuga si distacca e restano in due davanti, a fare da staffetta: Venzi e Falzoni che a Bagni di Lucca (km. 118,900 a 37,050 all'ora), hanno fatto più grosso il vantaggio: 2'45" su Maggini, Narducci, Ortelli, Pettinati, Zanazzi, e 3'15" sul gruppo che — proprio a Bagni di Lucca al rifornimento — perde Padovan: il ragazzo sbatte per terra mentre abbranca la bisaccia e spacca la bicicletta. Ora la corsa comincia l'arrampicata: la strada di ghiaia e di fango sale su per il Monte Popiglio. Gli «assi» lasciano fare; non si avventano.

Perciò Falzoni ha la vita facile, si stacca Venzi, che ha il male di schiena e arriva solo sul Monte Popiglio. Dietro vengono Ortelli, Maggini, Pettinati e Barducci, a 1'55" Poi Martini, Faccioli, Spotti, Conterno, Franchi e Vittorio Rossello a 2'15".

Poi, un'altra rampa a giro di vite: Monte Oppio. Qui — nella pioggia e nel vento che sbatte in faccia — si scatena la battaglia: il fuoco viene fuori dalle ruote di Fornara e Volpi, che — di slancio arrivano mentre Falzoni sta per buttarsi nella discesa. Falzoni, Volpi e Fornara resistono poco davanti. Perchè? Semplice: della fuga, Fornara è il cavallo di Troia; cioè il giuoco di Coppi che — sul [illegible]no — si fa staccare da un alli[illegible] di Bartali, Soldani e Lambertini; Un allungo che aggancia Petrucci. E' un buon gioco per Coppi, [illegible]gni, Martini e Minardi che si [illegible]no sotto con Bonini, Contero, [illegible]tinati, Sacchini, Giacchero, Vittorio Rossello, Maggini, Spotti, Albani, Pedroni e Astrua.

Finalmente il sole

Ancora il gioco del cavallo a dondolo per scaricare la montagna da Le Piastre. Si perde Falzoni, rotto dalla fatica. Ma una soluzione non c'è: Soldani e Petrucci comunque fanno la parte del leone. E a corpo perduto si buttano nella discesa.

Dopo tanta acqua, un lampo di sole: viene fuori quando la strada casca giù, come un sasso nel vuoto, a Pistoia (km. 176,500 a 35,500 all'ora). Qui la corsa trova ancora la pioggia ed un'altra fuga viene lanciata: Petrucci e Soldani, ruota a ruota e con 1'45" di vantaggio. Gli altri bagnati zuppi arrancano con la lingua fuori: tira la fila Fornara che poi si ferma per aspettare Coppi. Che cosa ha Fausto? Gli capita un altro guaio: rompe la ruota libera. Ma l'aggiusta subito, con Fornara. Ma la fuga chiama: Petrucci e Soldani, Soldani e Petrucci, di buon accordo, camminano nel vento che li frena, su una strada dentro la quale le biciclette lasciano il solco delle ruote. Ma gli «assi» non si vedono; restano indietro. Già battuti? Sì.

Intanto Petrucci e Soldani si sono già messi nelle gambe il colle di San Baronto; ora scendono a Vinci, ma... alt! Soldani si ferma: la catena della sua bicicletta ha fatto il salto. Roba di poco: tanto più che Petrucci aspetta Soldani. Ma gli

ATTILIO CAMORIANO

(Segue a pag. 4, colonna 6)

L'ordine d'arrivo

1) MORESCO RINALDO (Arbo) che compie i Km. 295,5 del percorso in ore 8.32'48" alla media di chilometri 34,574 (nuovo record della gara); 2) Giacchero Franco (Bianchi) a 1/4 di ruota; 3) Conterno Angelo (Frejus) a ruota; 4) Logli Guido (Ercoli); 5) Sartini Lido [illegible]notto); 7) Baroni Mario (Gann[illegible]); Lambertini Attilio; 9) Barducci Armando, tutti con il tempo di Moresco;

10) Maggini Luciano a 1'57"; 11) Bonini Valerio a 2'12";

12) Bartali Gino a 3'2"; 13) C[illegible] Fausto a ruota; 14) Benedetti; 15) Petrucci; 16) Magni; 17) Zampieri; 18) Falzoni; 19) Ciolli; 20) Dordoni; 21) Corrieri Giovanni; 22) Bini; 23) Bresci Giulio; 24) Martini; 25) Brasola Annibale; 26) Volpi Primo; 27) Rivola; 28) Tonini; 29) Faccioli; 30) Drei; 31) Scudellaro; 32) Vitali; 33) Baroni; 34) Bertolazzi, tutti con il tempo di Bartali.

Seguono altri in tempo massimo.